

869

www.freenewsonline.it

i dossier

www.freefoundation.com

IL RAPPORTO ISTAT 2014. UN'ITALIA ALLO STREMO

29 maggio 2014

a cura di Renato Brunetta

EXECUTIVE SUMMARY

- Lo scorso 28 maggio l'Istat ha rilasciato il suo **Rapporto annuale** sulla situazione italiana.
- Ne emerge un quadro a tinte fosche, un'Italia ancora in piena crisi economica, con un tasso di disoccupazione crescente e conti pubblici ancora lontani dall'essere risanati.
- Il quadro è ancora più drammatico se paragonato a quello di altri paesi europei, nei quali la crisi ha avuto un impatto meno violento e limitato ad un periodo di tempo più breve.

SOMMARIO

- 2008-2013: La grande crisi europea
- Il confronto internazionale
 - ▣ La spesa pubblica
 - ▣ Le entrate
 - ▣ La pressione fiscale
 - ▣ L'indebitamento
 - ▣ Il debito pubblico
- Le caratteristiche dell'aggiustamento
- La competitività fiscale
- La competitività delle imprese
- La diseguaglianza redistributiva
- Il crollo del potere d'acquisto
- La crisi del mercato del lavoro

2008-2013: LA GRANDE CRISI EUROPEA

- Dallo scoppio della grande crisi finanziaria, nel 2008, le condizioni economiche e di finanza pubblica in Europa si sono grandemente deteriorate.
- I governi hanno tentato di reagire attuando **politiche di risanamento** ma, tuttavia, i livelli di deficit e debito pubblico sono state, nel 2013, molto più alti del 2007.

2008-2013: LA GRANDE CRISI EUROPEA

- L'attuabilità e l'efficacia delle **politiche anti-cicliche** di un paese dipendono dall'equilibrio dei conti pubblici che si riscontrava all'inizio della crisi, ovvero:
 - ▣ dal livello di deficit pubblico rispetto al Pil;
 - ▣ dal livello di debito pubblico rispetto al Pil;
 - ▣ dal livello di pressione fiscale e di spesa pubblica rispetto al Pil.
- Una situazione iniziale già gravemente compromessa riduce, evidentemente, gli spazi di intervento per il governo.
 - ▣ detto in altri termini, i paesi che godevano di finanze pubbliche solide hanno potuto maggiormente concentrarsi sull'obiettivo della crescita.

IL CONFRONTO INTERNAZIONALE

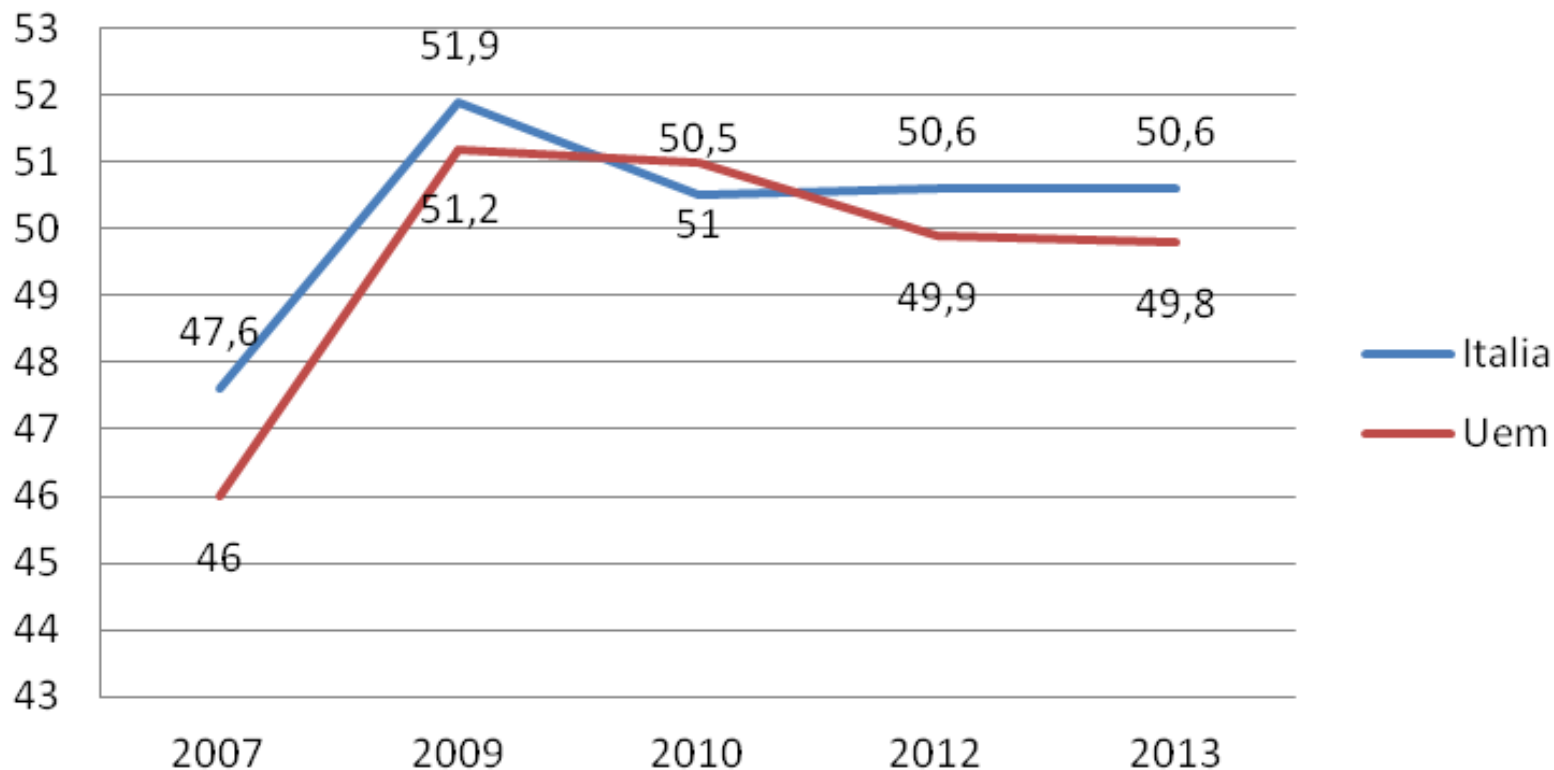
6

- Per quanto riguarda l'Italia, è interessante confrontare l'andamento delle principali variabili di finanza pubblica con quelle della media dei paesi dell'Unione economica e monetaria europea (Uem) per il periodo 2007-2013.

LA SPESA PUBBLICA

7

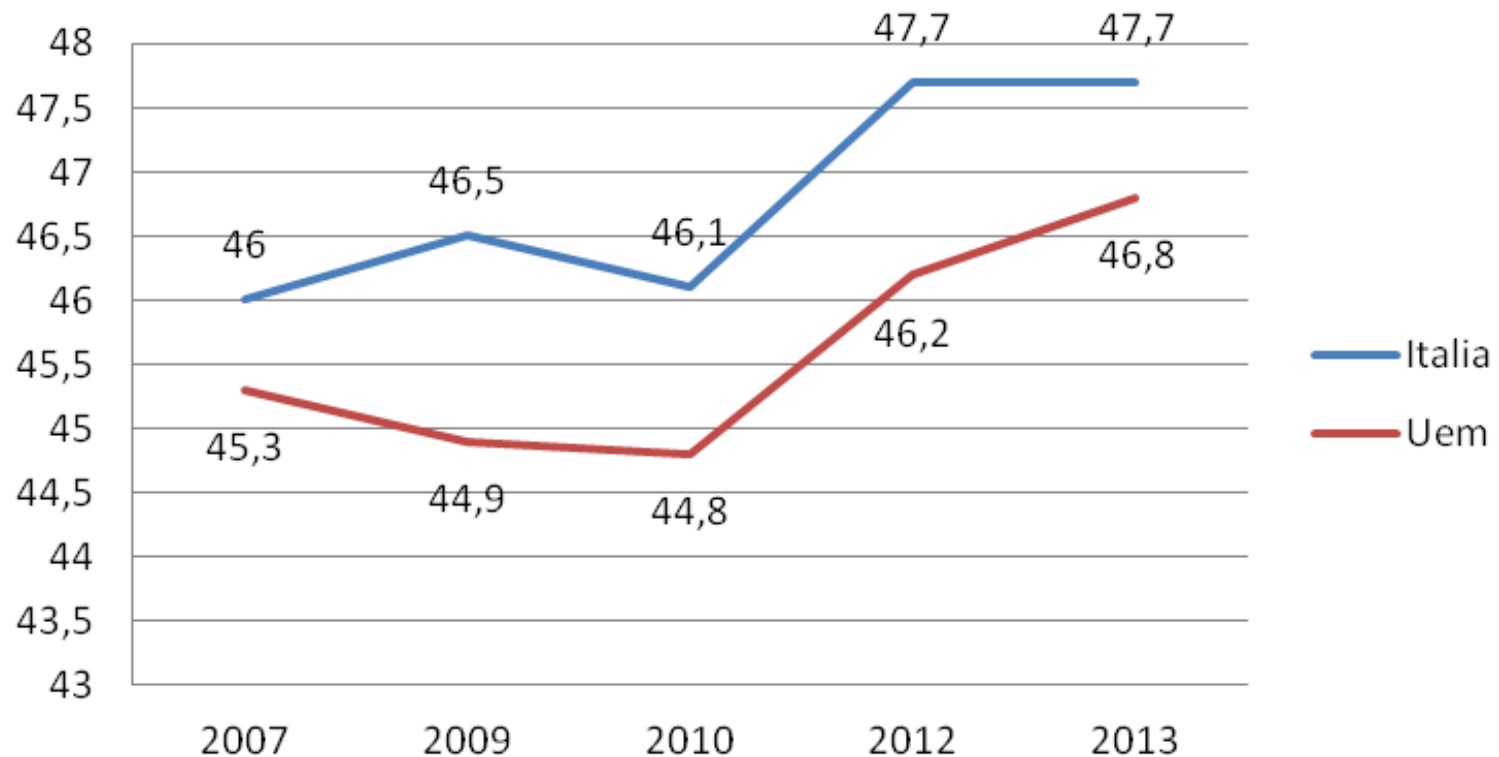
- La **spesa pubblica**, in rapporto al Pil, è aumentata in Italia meno della media europea: **+3%**, rispetto al **+3,8%**.



LE ENTRATE

8

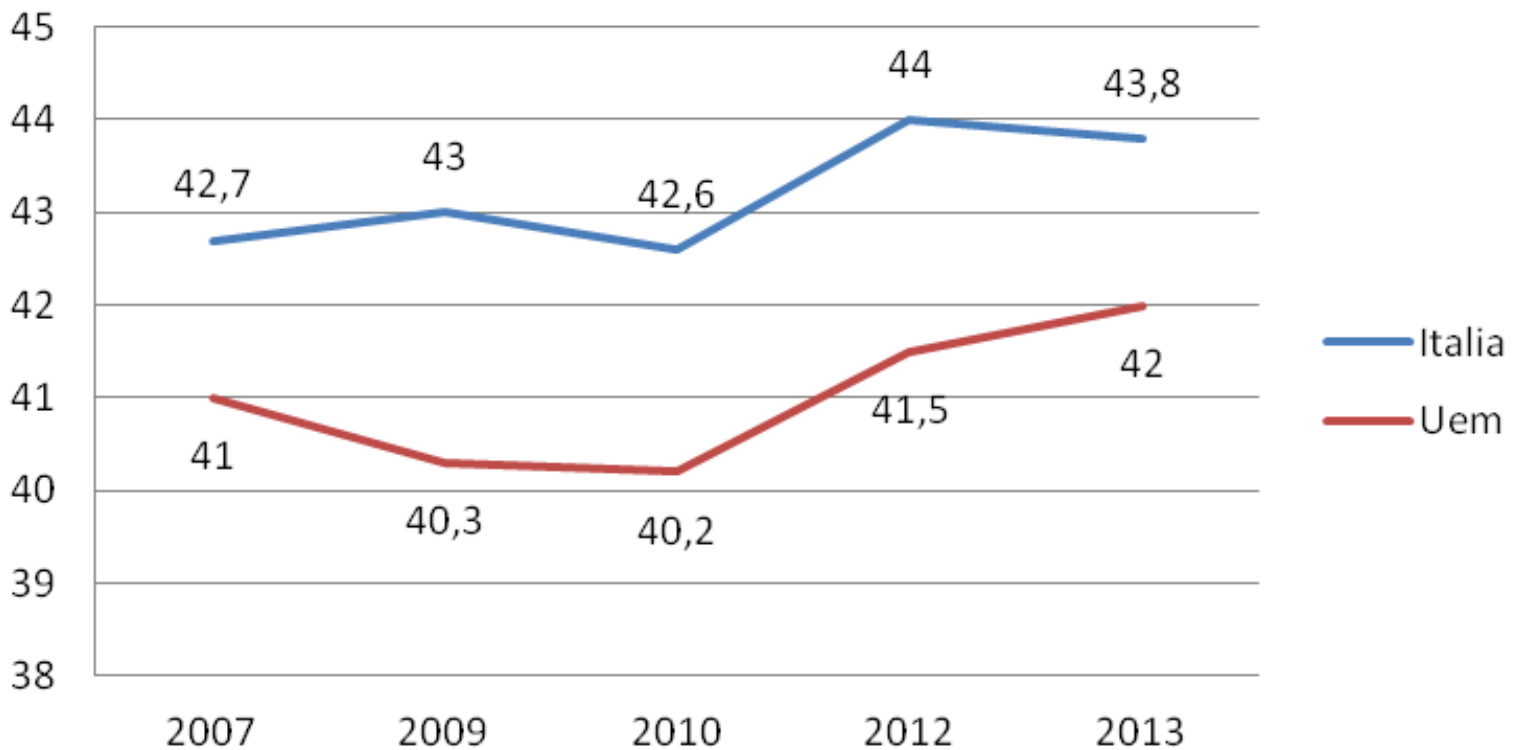
- Le **entrate**, in rapporto al Pil, sono aumentate in Italia più della media europea: **+1,7%**, rispetto al **+1,5%**.



LA PRESSIONE FISCALE

9

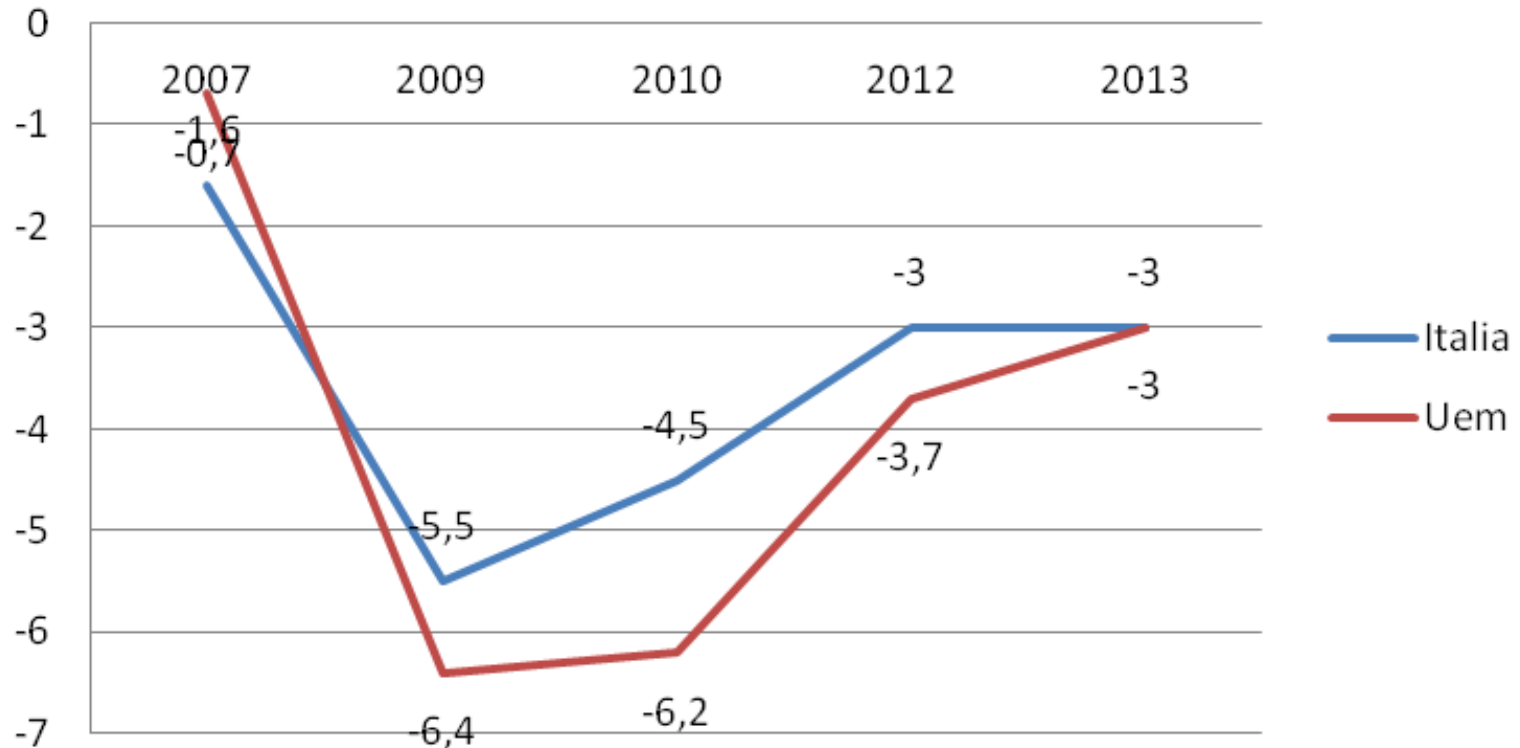
- La **pressione fiscale** è aumentata in Italia più della media europea: **+1,1%**, rispetto al **+1%**.



L'INDEBITAMENTO

10

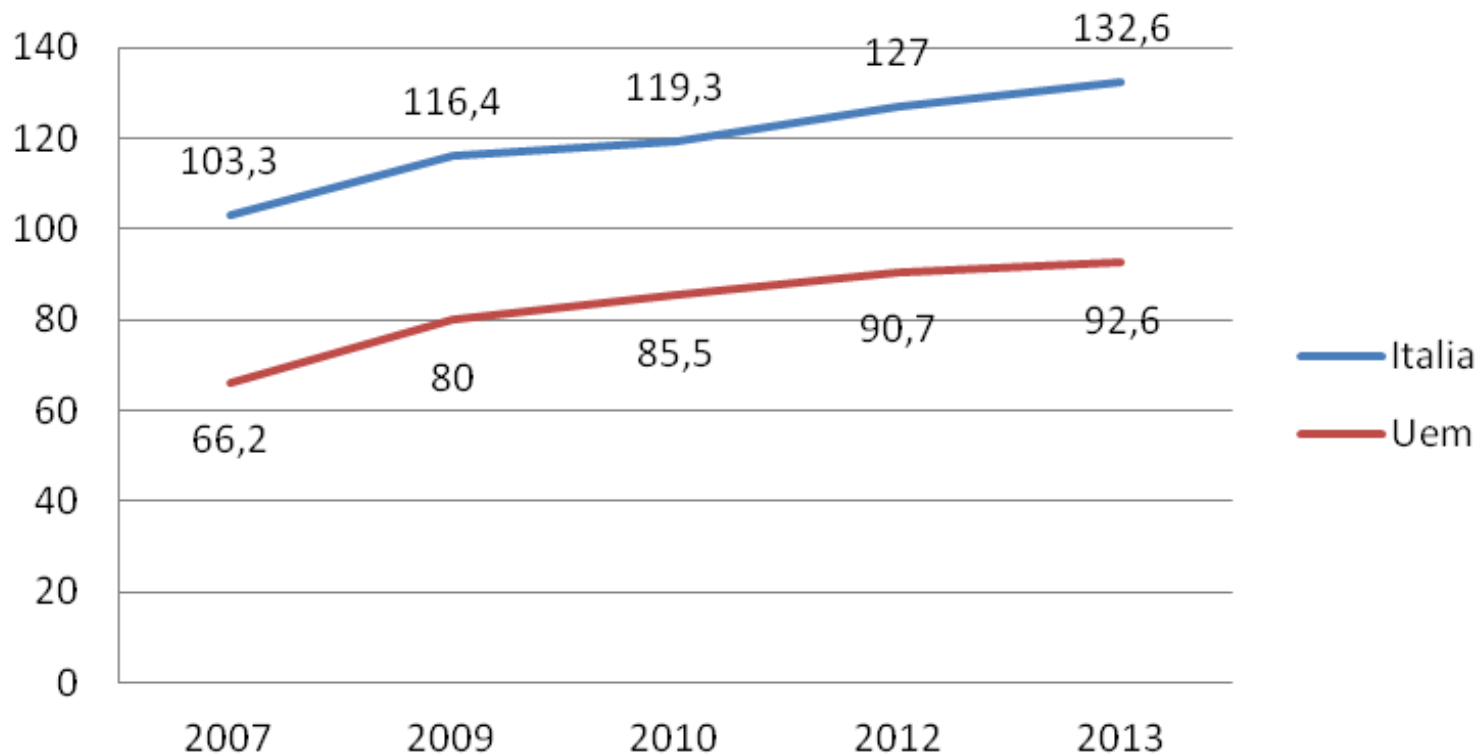
- L'**indebitamento**, in rapporto al Pil, è aumentato in Italia meno della media europea: **-1,4%**, rispetto al **-2,3%**.



IL DEBITO PUBBLICO

11

- Il debito pubblico, in rapporto al Pil, è aumentato in Italia più della media europea: **+29,3%**, rispetto al **+26,4%**.



LE CARATTERISTICHE DELL'AGGIUSTAMENTO

- Nonostante il **percorso di risanamento** sia stato per l'Italia particolarmente pesante, una analisi *ex-post* suggerisce come esso sia stato anche fortemente sbilanciato dal lato delle entrate.
 - ▣ infatti, i principali interventi correttivi effettuati nel 2011 (D. L. 98/2011, D.L. 138/2011 e D.L. 201/2011) hanno comportato un incremento cumulato di **+122 miliardi** di euro nel triennio 2012-2014 a fronte di una riduzione di spesa pubblica di soli **-53 miliardi** di euro.
 - ▣ tale sbilanciamento ha provocato un ulteriore deterioramento delle condizioni economiche con conseguente peggioramento dei conti pubblici.

LE CARATTERISTICHE DELL'AGGIUSTAMENTO

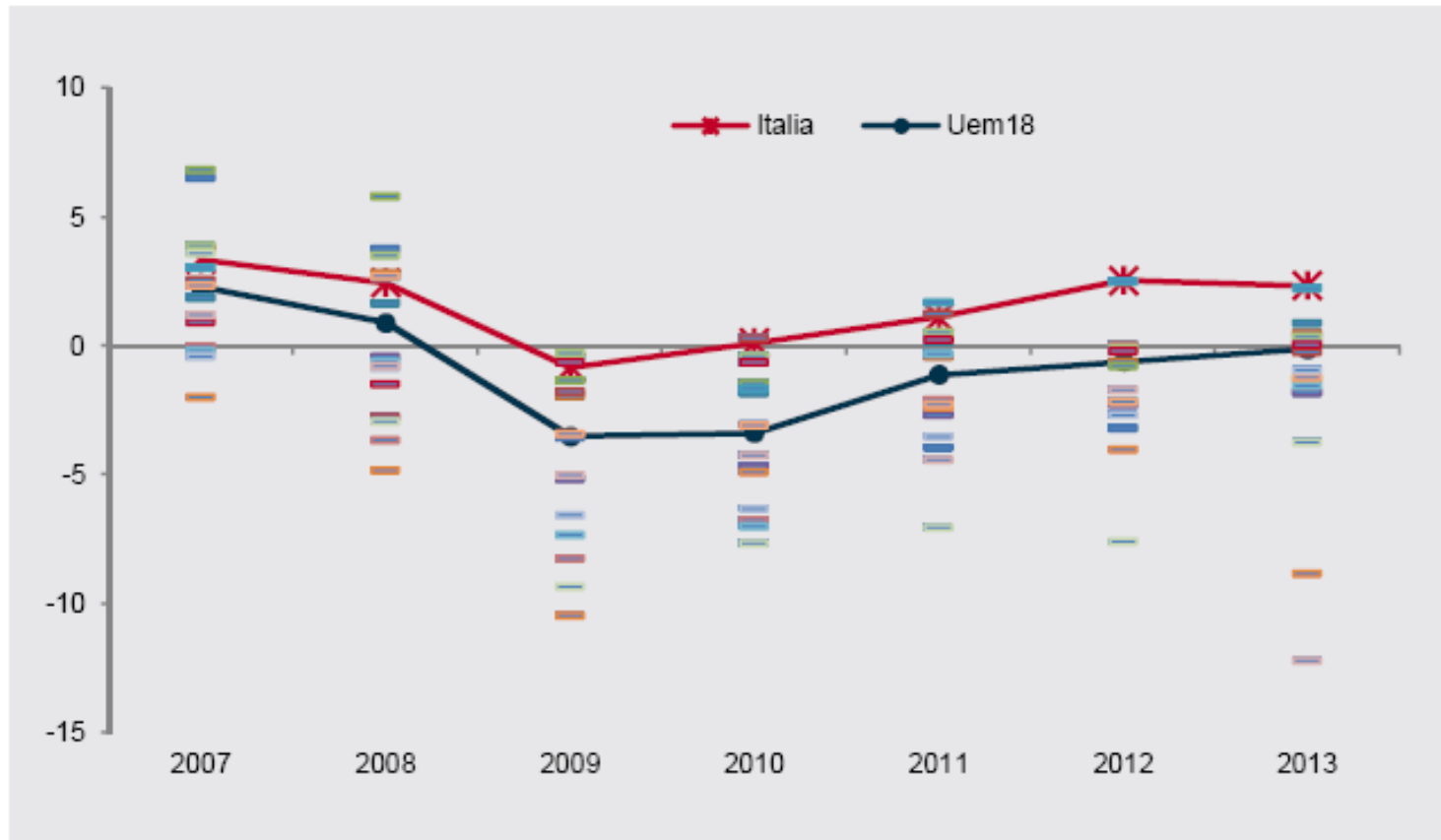
13

- L'azione fiscale dell'Italia, nel periodo 2008-2012, è stata orientata a **politiche restrittive**, che ha provocato un aumento dell'avanzo primario cumulato pari a circa il **+5,4%** del Pil 2012, contro un disavanzo medio del **-7,4%**.
- Secondo i calcoli dell'Istat l'Italia è stato l'unico paese nella Uem a non avere effettuato, nel complesso, **alcuna politica espansiva**, presentando effetti cumulati per 5 punti percentuali di Pil.

LE CARATTERISTICHE DELL'AGGIUSTAMENTO

14

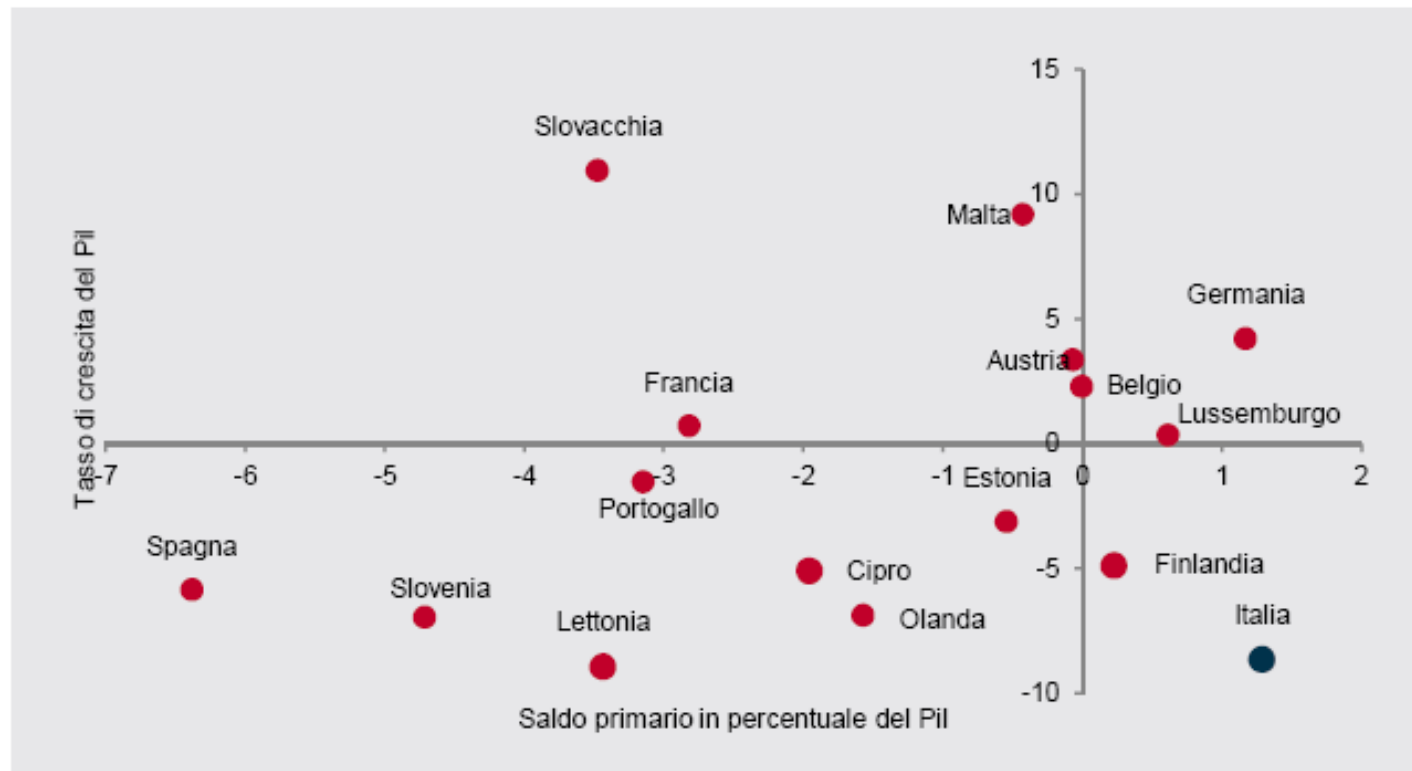
- Il seguente grafico mostra l'andamento del saldo primario nei paesi Uem negli anni 2007-2013.



LE CARATTERISTICHE DELL'AGGIUSTAMENTO

15

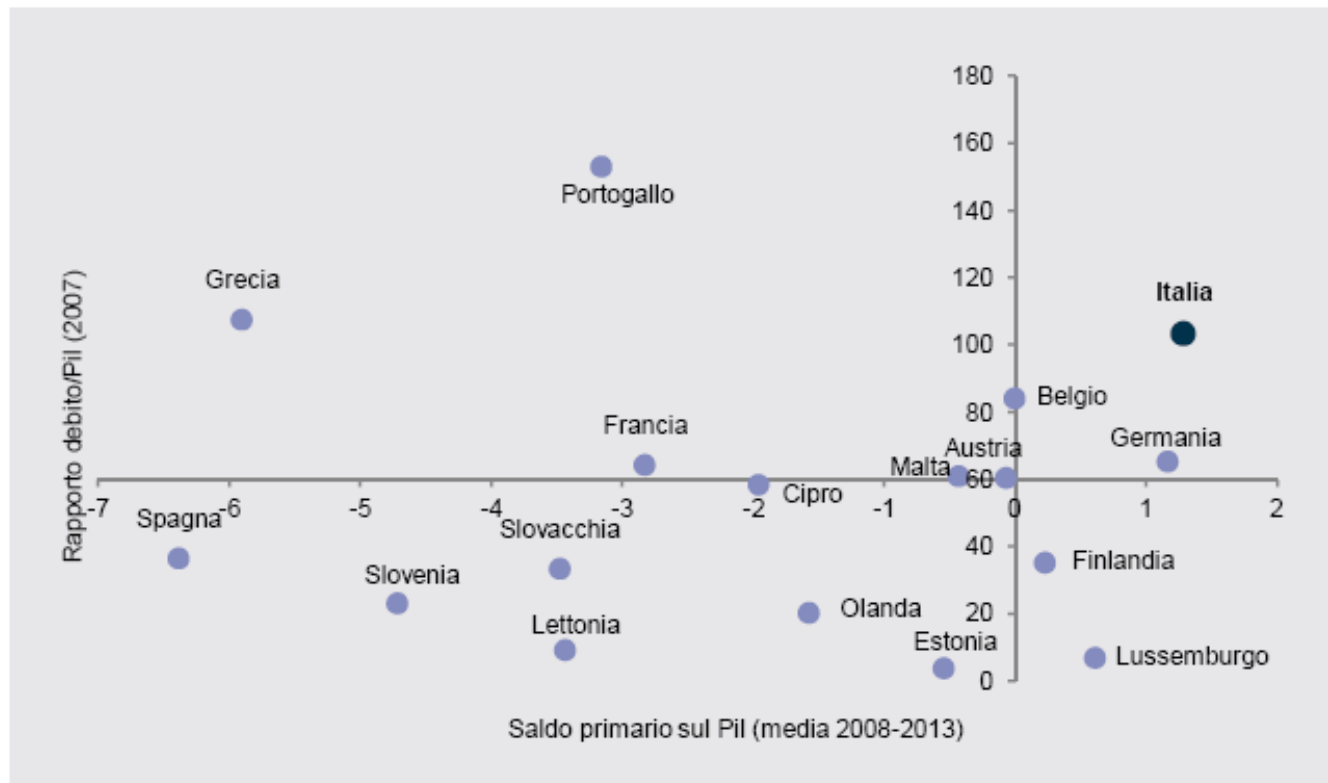
- Il seguente grafico mostra l'andamento del saldo primario in rapporto al Pil e il tasso di crescita del Pil nei paesi Uem negli anni 2007-2013.



LE CARATTERISTICHE DELL'AGGIUSTAMENTO

16

- Il seguente grafico mostra l'andamento del saldo primario in rapporto al Pil e rapporto debito/Pil nei paesi Uem negli anni 2007-2013.



LA COMPETITIVITA' FISCALE

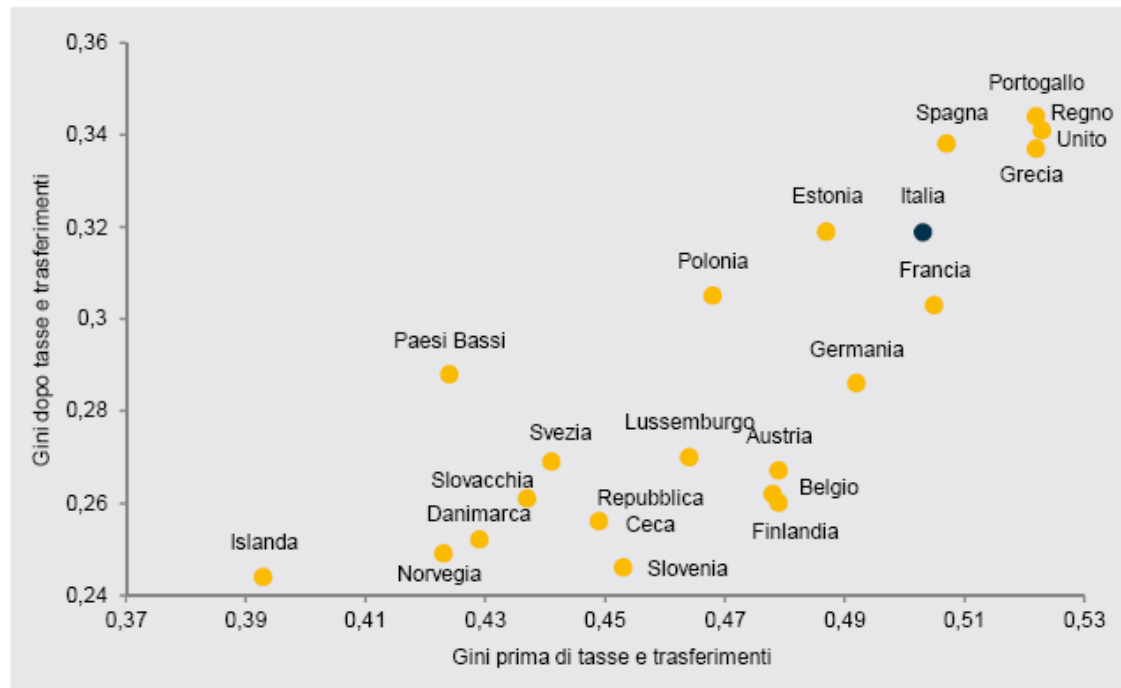
- L'analisi dell'Istat ha dimostrato anche come l'Italia sia un paese fiscalmente poco competitivo.
 - ▣ l'aliquota implicita sui **consumi** è scesa, per l'Italia, dal 17,6% del 2007 al 17,4% del 2011 mentre è rimasto invariato al 20,1% per la Ue27;
 - ▣ quella sul **lavoro** è rimasta invariata al 42,3% per l'Italia, mentre è scesa dal 37,8% al 37,7% per la Ue27;
 - ▣ quella sul **capitale** è scesa da 28,8% a 24,8% per Italia e dal 29,6% al 20,8% per la Ue27.

LA COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE

- L'Istat certifica che l'Italia è un paese poco competitivo nei confronti dei suoi principali competitori. In sintesi:
 - ▣ i tempi necessari all'avvio di un'impresa in Italia si sono ridotti, ma restano molto elevati i costi;
 - ▣ i tempi e i costi della giustizia civile ostacolano seriamente l'attività imprenditoriale;
 - ▣ gli adempimenti amministrativi e burocratici e la mancanza di risorse finanziarie sono percepiti dalle imprese come principali freni alla competitività;
 - ▣ il sistema produttivo italiano è ancora caratterizzato da una grande frammentazione e da un elevato grado di imprenditorialità.

LA DISEGUAGLIANZA REDISTRIBUTIVA

- Secondo l'OCSE, l'Italia possiede uno dei più elevati indici di diseguaglianza nella redistribuzione dei redditi famigliari primari. Il grafico successivo riporta gli indici di Gini prima e dopo i trasferimenti pubblici.



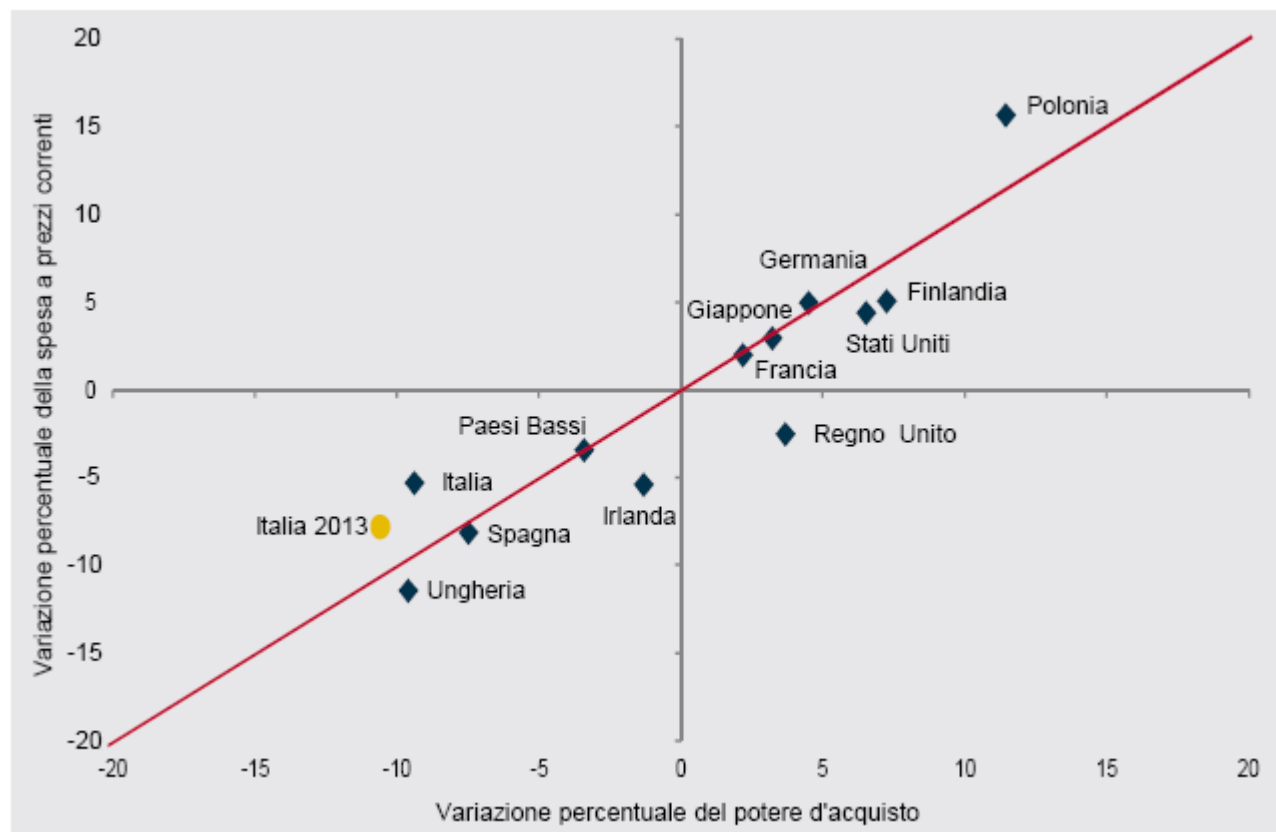
IL CROLLO DEL POTERE D'ACQUISTO

- Nel periodo tra il 2007 e il 2013, il potere d'acquisto delle famiglie italiane è sceso del **-10,4%**. Nel 2013, rispetto all'anno precedente, la caduta è risultata pari al **-1,1%**, per effetto di un lieve aumento (**+0,3%**) del reddito disponibile, più che compensato dall'inflazione.
- I redditi da lavoro autonomo hanno sperimentato una nuova caduta, seppure più tenue di quella del 2012 (**-2,1%** e **-6,6%** rispettivamente); i redditi da lavoro dipendente, dopo la stagnazione del 2012, si sono ridotti del **-0,5%**.

IL CROLLO DEL POTERE D'ACQUISTO

21

- Il grafico successivo mostra come l'Italia sia stato nel 2013 il paese che ha subito la maggior perdita d'acquisto.



LA CRISI DEL MERCATO DEL LAVORO

- Sul fronte del mercato del lavoro, la situazione italiana è di gran lunga peggiore a quella di altri paesi.
 - ▣ rispetto al 2008, nel 2013 l'occupazione è diminuita di - **984 mila** unità, facendo registrare una flessione pari al - **4,2%**. Il calo è stato maggiore nell'ultimo anno (-478 mila occupati), accelerando la dinamica negativa osservata dopo il leggero incremento di occupazione registrato nel 2011.
 - ▣ Il tasso di occupazione è diminuito al **55,6%** nel 2013, dal **58,7%** del 2008.
 - ▣ Nel periodo 2008-2013 il tasso di occupazione tra i 15 e i 34 anni cala in Italia del **-10,2%** attestandosi al **40,2%**.